

Venerdì 26 novembre 1999

4

IN PRIMO PIANO

L'Unità



Una pattuglia di carabinieri e sotto il col. Antonio Pappalardo, a sinistra, durante l'incontro a Palazzo Chigi



Franco Silvi/Ansa

Finanziaria, 2.000 miliardi per il pacchetto sicurezza

■ Un pacchetto sicurezza da 2.000 miliardi nel 2000. Lo prevede uno dei 45 emendamenti annunciati ieri sera dal governo alla Finanziaria, durante una riunione di maggioranza. I 2000 miliardi - ha spiegato il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda - verranno attinti destinando alla sicurezza 1.000 dei 12 mila miliardi di cofinanziamento della programmazione europea e 1.000 dei fondi comunitari. Per la sicurezza, e in particolare per le forze dell'ordine, sono previsti anche altri emendamenti volti ad aumentare di 50 miliardi le risorse per gli straordinari (che arrivano così a 120) e a stanziarne altri 20 sul fondo per la mobilità. Inoltre sarà precisato che delle 20 mila assunzioni che saranno consentite nella pubblica amministrazione al netto dei tagli d'organico previsti (meno 1% nel 2001), 5.000 saranno realizzate prioritariamente tra le forze dell'ordine. Proprio ieri Valdo Spini, componente del direttivo nazionale Ds, ha chiesto che la finanziaria comprenda «misure concrete sulla sicurezza come la riapertura dei commissariati di notte ed un diverso presidio del territorio». Parlando ad una manifestazione per illustrare la mozione integrativa al congresso Ds della sua componente Spini ha detto: «Sulla sicurezza il governo deve fare di più. Serve una finanziaria della sicurezza, con scelte conseguenti. Non si può affidare al ministro della Funzione pubblica e ad una risposta burocratica la soluzione di problemi come questi. Alle forze dell'ordine devono essere riconosciute cifre dignitose».

Tregua «armata» tra carabinieri e governo

Previsti aumenti sugli straordinari. Forze dell'ordine ancora insoddisfatte

ANNA TARQUINI

ROMA Le Forze dell'ordine non scenderanno in piazza con Fini e Berlusconi, almeno per il momento il rischio è scongiurato. Dal governo, i sindacati di polizia e carabinieri ieri hanno avuto delle risposte: aumenti sugli straordinari, una casa per le loro famiglie, nessun taglio degli organici. E, prima fra tutte, l'istituzione di un tavolo diretto con Palazzo Chigi per parlare dei loro problemi sindacali senza dover sfidare la piazza sotto qualche bandiera. C'è soddisfazione nel Palazzo per l'incontro con il premier che chiude una vertenza durata due settimane. Ma la battaglia degli stipendi si è conclusa con una tregua armata: molti ne sono usciti scontenti. Lo stesso Cocer dei carabinieri, il sindacato più agguerrito che ha guidato in questi giorni la protesta, e che ieri sembrava assumesse toni più moderati, ha voluto mettere l'ipoteca più grossa: «Incontro interlocutorio, ora aspettiamo i fatti». E dietro i fatti, c'è la sponda offerta da Fini prima, e da Silvio Berlusconi poi: «Dateci 500 giorni. Quando saremo al governo le leggi ve le cambieremo noi».

Questa impronta politica data alla protesta è forse la cosa che ha pesato di più nei colloqui di ieri. Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha voluto stigmatizzare il comportamento di alcuni: capisco che non è possibile pensare a forme di sindacalizzazione normale per il vostro corpo - ha detto ai presenti - . E ciò comporta una maggiore attenzione del governo. Ma anche da parte vostra uno stile diverso nei rapporti che non comprometta il senso di sicurezza dei cittadini.

Le assemblee pubbliche, le arringhe, non sono accettabili per D'Alema che ha espresso preoccupazione per le discussioni rumorose, i toni demagogici, le posizioni minacciose di questi giorni. Il premier ha

pregato i rappresentanti delle forze dell'ordine di evitare queste manifestazioni. Accetto la polemica, ma non la demagogia fondata sulle cifre false. Ci sono molti maghi sulla scena politica italiana, ma noi non siamo maghi.

Il giorno più lungo della protesta degli uomini in divisa era iniziato proprio da una sede politica, in via del Plebiscito, dove il leader del Polo aveva convocato i rappresentanti dei Cocer delle forze dell'ordine e delle forze armate due ore prima dell'incontro con Palazzo Chigi. La seconda tappa politica per loro, dopo quella con Fini. Silvio Berlusconi ha difeso il presidente di An che li aveva arringati definendoli «servi e non servitori dello Stato». Poi è

■ MASSIMO D'ALEMA
«Attenti ai maghi della politica e alla demagogia fondata su cifre false»

entrato nel vivo offrendo i suoi miliardi e il suo aiuto: «Adesso possiamo solo farci carico delle vostre argomentazioni, ma non possiamo garantire l'esito delle proposte...Prepariamoci al dopo, al futuro...Il nostro governo

nei primi cento giorni depositerà tutti i disegni di legge necessari per modificare e modernizzare lo Stato».

Nessun commento alle promesse, qualche soddisfazione. A mezzogiorno la delegazione si è mossa verso il Palazzo, dove, insieme a D'Alema, c'erano ad aspettarli il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Massimo Minniti, il ministro dell'Interno Rosa Russo Iervolino, quello della Funzione pubblica Angelo Piazza e il consigliere militare del premier, il generale Leonardo Tricarico. Due ore di discussione al tavolo delle trattative che si sono tradotte in due emendamenti che il governo inserirà subito in Finanziaria. Il primo, lo aveva



Massimo Sambucetti/Ap

già annunciato ieri il ministro Piazza, riguarda i fondi da destinare agli straordinari. Trenta miliardi in più entro il 2000. Questa cifra si aggiunge ai 70 miliardi già previsti nella manovra economica per lo stesso anno e ai 39 miliardi del '99. Il vero aumento di stipendio, oltre alle 101 mila lire lorde al mese, quelle appunto contestate, passerà sotto questa voce e inciderà direttamente sulla busta paga. Il secondo emendamento riguarda invece l'aumento dell'indennità per i militari che si devono trasferire per servizio. Il governo si è inoltre impegnato a non tagliare gli organici del personale e a destinare le case del patrimonio immobiliare in dismissione alle Forze dell'ordine.

Proprio su quest'ultimo punto la delegazione si è spaccata: parte del Siulp e dell'Unione sindacale di polizia ha preso la concessione di una casa come un'apertura in più del governo, «segno inequivocabile di impegno sui temi della difesa». Smentiti subito però dal loro segretario Oronzo Così che ha definito l'incontro «solo interlocutorio». Diviso anche il Cocer: un ok per i rappresentanti della Difesa, durissimo il giudizio di Esercito e Aeronautica. «Solo interesse di facciata. Dateci l'8 per mille - ha proposto provocatoriamente Alfredo Squitieri, delegato del Cocer aeronautica militare - . La situazione è tale per cui i militari sono spinti a diventare mercenari della Repubblica piuttosto che

soldati».

Su questa valanga scomposta di dichiarazioni è intervenuta a fine incontro anche il ministro dell'Interno Rosa Russo Iervolino che ha voluto pubblicamente evitare possibili strumentalizzazioni: «La valutazione politica dal mio punto di vista è estremamente positiva. Noi diamo al piano terra - ha ammonito - quello che abbiamo detto al terzo piano e spero che tutti seguano lo stesso stile».

E dopo le polemiche sono arrivate, puntuali, i paladini dell'opposizione. Casini in testa per lanciare la sfida: «Presenteremo un emendamento in cui si stabilisce il raddoppio dell'aumento previsto per le forze dell'ordine».

L'INTERVISTA

Il ministro Piazza rilancia «Avrete anche le case»

ROMA «Non c'era intenzione di tagliare l'organico e non capisco da dove sia venuta fuori questa cifra di 18 mila lire. Ma ci rendiamo conto dei problemi e oggi il governo ha fatto un passo in più». Il ministro per la Funzione pubblica Angelo Piazza esce dall'incontro soddisfatto. Ai militari e alle forze di polizia aveva promesso di trattare sugli straordinari, ieri mattina si è presentato all'appuntamento con un'offerta in più: una corsia preferenziale per accedere al patrimonio immobiliare pubblico in dismissione. Più semplicemente, gli ha promesso una casa.

Ministro gli emendamenti presentati oggi erano già nel programma della Finanziaria o il governo ha fatto marcia indietro?

«No, nessuna marcia indietro. Gli aumenti previsti erano un percorso obbligato sulla base dell'inflazione programmata. Non abbiamo fatto altro che applicare il contratto delle Forze armate in funzione dell'inflazione. Abbiamo invece potuto lavorare sulle voci accessorie e aggiungere un elemento nuovo come l'incremento degli straordinari. Poi certo, ci rendiamo conto che si tratta sempre di cifre basse per le famiglie, cifre che non consentono a nessuno di considerarsi soddisfatto. Ma nei limiti del possibile si è data una manifestazione di volontà. Sappiamo benissimo che si tratta di lavoratori in prima linea».

Ministro per la prima volta in maniera così esplicita e diretta le

Forze armate hanno cercato un referente politico. Per la prima volta è posto il problema.

«Questo confronto è servito anche a evitare che si sentissero abbandonati dal governo. Oggi il tavolo con la Funzione pubblica è aperto proprio per dialogare e confrontarci. Era già così, ma oggi l'abbiamo formalizzato in una norma. Non ci sfugge certo che le Forze armate hanno un sistema di relazioni sindacali anomalo. E questo non deve significare l'impossibilità a un diritto di tutti. Noi come governo avremo un'attenzione doppia ai loro problemi. Il governo non è il loro datore di lavoro, loro sono lo Stato».

Le critiche di questi giorni erano dunque infondate?

«Bisogna avere le idee chiare e con l'incontro di oggi a Palazzo Chigi le cose sono state chiarite definitivamente. Il problema è che si è fatta confusione nei giorni scorsi tra la retribuzione dei lavoratori del comparto sicurezza, già fissata nel contratto, e quanto veniva fatto nella finanziaria del 2000. Il governo si è impegnato a riconoscere e a valorizzare proprio la specificità, in tutte le forme possibili. Le assunzioni nelle forze di polizia sono aumentate rispetto a quelle nel pubblico impiego nessuno ha mai voluto e predisposto una diminuzione del personale delle forze dell'ordine. Anzi le cifre parlano di aumenti di assunzioni in questo settore».

An.T.

Assemblea costitutiva dell'Associazione politica "Libertà Eguale"

Roma, lunedì 29 novembre 1999 - ore 16 presso il Centro Congressi Frentani Via Frentani, 4

Introducono
Enrico Morando
Luciano Cafagna

Intervengono
Claudio Petruccioli
Sergio Chiamparino
Giulia Rodano
Giorgio Bogi
Francesco Tempestini
Stefano Ceccanti

Sarà presente
Walter Veltroni



IL CONGRESSO NAZIONALE AUTONOMIA TEMATICA DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA NETWORK "La sinistra dell'Innovazione"

27 e 28 novembre 1999
Camera del Lavoro di Roma
Via Buonarroti 12
Sala Fredda

Parteciperanno tra gli altri

Giulio De Petra, Gianfranco Nappi, Valentino Filippetti, Sergio Duretti, Giovanna Sissa, Andrea Santangelo, Fulvio Fammoni, Andrea Ranieri, Cesare Minghini, Alessandro Genovesi, Luigi Agostini, Giancarlo Bosetti, Vincenzo Vita, Enrico Ambrosi, Luca Lani, Michele Mezza, Francesca Iacobone

I LAVORI INIZIERANNO ALLE 10.00 DI SABATO E TERMINERANNO ALLE 13.00 DI DOMENICA



ENDAS
Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale
Direzione Regionale Toscana

CONVEGNO PUBBLICO

IL MOVIMENTO LAICO NELL'ASSOCIAZIONISMO DEL NUOVO MILLENNIO

Firenze
27 Novembre 1999 - ore 9.00

Palazzo degli Affari
Piazza Adua - Firenze
Tel. 055/27731

Sabato

In edicola con **L'Unità**

Metropolis

